

HANNO SCRITTO DI CARMEN

Estratti dalla stampa estera

«Se i critici sono nel giusto, la produzione di *Carmen* della Scala potrebbe davvero imprimere nuova forza al ruolo delle donne nell'Opera italiana. La regia della siciliana Emma Dante, “vera” e “concentrata”, ha raddoppiato il trionfale debutto della venticinquenne georgiana Anita Rachvelishvili come protagonista del titolo bizetiano, nel famoso teatro lirico milanese. “Non si può che rimanere ammirati dalla forza e dalla ‘verità’ di quest’interpretazione scenica”, ha scritto il critico del Corriere della Sera, Paolo Isotta.

Il quotidiano finanziario Il Sole 24 Ore ha definito la produzione “una boccata d’aria fresca”, sottolineando che il direttore Daniel Barenboim ha vinto le scommesse poste sulla Dante, una regista di teatro che debuttava nell’opera, e su Rachvelishvili, una diplomata dell’Accademia della Scala.

Michelangelo Zurletti ha scritto in La Repubblica: “I prevedibili buh non potevano mancare, ma chissà se le future Carmen non dovranno partire da qui”.

L’incontestata eroina della serata è stata la Rachvelishvili, sommersa di applausi e di fiori per la sua performance. “Sul palco la Rachvelishvili è una Carmen affascinante. Ha tutto: presenza scenica, voce sostanziosa, agile e spiritosa nei canti di seduzione, sanguigna ma sempre vellutata nelle invettive tragiche”, ha scritto Giorgio Pestelli su La Stampa.

La Dante, colpita da fischi e buh dai famigerati loggionisti degli ultimi ordini della Scala, ha ricevuto gli apprezzamenti dei critici di professione.

Pestelli ha scritto che la Dante ha impresso alla regia una “tensione spirituale” e una “una visione così concentrata da cui discendono una quantità di invenzioni nuove, molte controcorrente”.

Se le protagoniste femminili del lunedì di gala hanno attirato gran parte dell’attenzione, i protagonisti maschili non sono stati affatto dimenticati. Il tenore tedesco Jonas Kaufmann “ha cantato la parte di Don José con dolcezza e slancio passionale”, ha scritto Pestelli. Il baritono Erwin Schrott come Escamillo ha “bellissima voce” ed è “personaggio con riflessi nuovi”, ha aggiunto.

Ma la trionfale notte dell’inaugurazione era appannaggio delle donne.

“Alla fin fine, questa Carmen è un buon segnale, nei nostri tempi cupi di crisi. Perché è la prima delle donne, e si sa che sono sempre le donne che, quando il gioco si fa duro, giocano più duro di tutti”, ha scritto, ancora su La Stampa, Alberto Mattioli».

The New York Times (by AP)

(Usa)

«...Rispetto agli standard dell'Europa, in cui i registi si sentono per lo più obbligati a riscrivere le opere classiche da zero, la signora Dante non era particolarmente fuori dai solchi... La sua regia non scalzava o contraddiceva la partitura, anzi aiutava spesso a dare slancio alla musica. Allo stesso tempo la messa in scena donava al dramma un insolito, concentrato focus, una fresca gravità, in cui le donne erano figure sensibilmente forti...

... l'altra grande scommessa della Scala era il venticinquenne mezzosoprano georgiano, Anita Rachvelishvili. Prodotto della propria Accademia di canto, rivela di avere una grande, anzi eccezionale voce, dall'acuto al grave. Vellutata e agile. Completamente a suo agio come femminile Don Giovanni dell'opera, impertinente e temeraria... Non una Carmen introspettiva o animalesca, ma seducente, con una naturale vena lirica – e una gran chioma... Jonas Kaufmann era il suo indifeso Don José. Cantante di gusto squisito e completo controllo, ha reso onore al suo ruolo. La sua crescente disperazione ha conferito all'opera il suo centrale arco drammatico. La delicatezza della sua "Canzone del fiore" toglieva il fiato. Superbo, emozionante. Brillava anche Erwin Schrott, la giovane stella uruguaiana, che ha messo in mostra la sua voce di basso scuro come impettito Escamillo, vanitoso contraltare del torturato corteggiatore di Kaufmann. Dirigeva Barenboim, e traeva suoni gloriosi dall'Orchestra della Scala... chiaramente fra Emma Dante e lui s'è sviluppata una stretta relazione attraverso la musica...»

Michael Kimmelman

The New York Times

(Usa)

International Herald Tribune

(Europa)

«Il mezzosoprano georgiano Anita Rachvelishvili, 25 anni, appena uscita dall'Accademia della Scala, è stata coperta di fiori al suo debutto nel ruolo principale della *Carmen* di Bizet, nella serata di gala che inaugurava la stagione della Scala, lunedì ... Barenboim ha trionfato nel secondo 7 dicembre dal suo arrivo alla Scala come direttore principale ospite. Il pubblico ha applaudito per circa 15 minuti, lanciando fiori e “bravi” all’indirizzo del tenore Jonas Kaufmann, Don José, del baritono uruguayano Erwin Schrott, Escamillo, del soprano Adriana Damato, e del direttore stesso... Il tenore Plácido Domingo, uscendo verso il backstage, ha detto di amare molto la produzione. “Ma devo preservarmi la voce per dopodomani”, ha detto: due giorni dopo celebrava con un gala i suoi 40 anni alla Scala... Gli applausi per *Carmen* sono stati punteggiati da buh per la regia di Emma Dante... La scenografia era sobria, ma Emma Dante ha riempito la scena di cori danzanti e provocanti immagini-simbolo... troppo originale per alcuni della platea. La dirigenza della Scala si è però stretta con fermezza attorno a lei. “Questa *Carmen* diventerà leggenda”, ha pronosticato Barenboim. “Diventerà un classico”, ha incalzato il sovrintendente Stéphane Lissner. Umberto Veronesi, il più famoso oncologo d’Italia e già Ministro della Salute, ha detto che l’opera ha creato “una grande atmosfera di novità creativa. Finalmente una piccola luce nel clima di conformismo degli ultimi anni”».

Colleen Barry
The Washington Post
Chicago Sun-Times
(Usa)

«La Scala ha aperto la sua stagione, lunedì sera, con il gala della *Carmen* di Bizet diretta da Daniel Barenboim, principale direttore ospite del famoso teatro d’opera. La prima della stagione aveva come star il tenore tedesco Jonas Kaufmann, Don José, e il venticinquenne soprano georgiano Anita Rachvelishvili, solo da un anno uscita dall’Accademia della Scala, nella parte di *Carmen*. Kaufmann ha ricevuto grida di “bravo” dagli ultimi ordini dei palchi fin dall’assolo del secondo atto, mentre la Rachvelishvili ha scaldato i commenti del foyer dopo i primi due atti. Lo scrittore Dan Brown, che ha usato l’Italia come ambientazione per i suoi romanzi ‘Il codice Da Vinci’ e ‘Angeli e Demoni’ era tra il pubblico. Alla domanda se stesse prendendo ispirazione per uno dei suoi prossimi libri, Brown ha detto: “È del tutto possibile. Questa realtà mi ipnotizza... Ci sono l’architettura, l’arte e naturalmente anche una infinita serie di personaggi su cui si può lavorare”. *Carmen* è stata rappresentata in francese, secondo la partitura originale di Bizet. La produzione è stata firmata dalla siciliana Emma Dante, nota in Italia per le sue regie d’avanguardia. Il baritono uruguayano Erwin Schrott interpretava Escamillo e il soprano Adriana Damato il ruolo di Micaela. *Carmen* era stata vista venerdì sera in anteprima da un pubblico di Under-30, che aveva tributato alla produzione un caldo applauso».

San Francisco Chronicle (Ap)
(Usa)

«Con una *Carmen* fra le più violente mai viste in palcoscenico, Daniel Barenboim ha trionfato l'altra notte nella inaugurazione della nuova stagione lirica della Scala... Il direttore argentino-israeliano, che con la sua bacchetta ha trasmesso magistralmente tutta la passione della storia della gitana che fa morire d'amore due uomini, è stato salutato da 15 minuti di applausi e una pioggia di fiori... La regia, realizzata da Emma Dante, siciliana donna di teatro d'avanguardia, 42 anni, ha tratto dall'opera più rappresentata al mondo una versione molto controversa... segnata da una scenografia semplice e da un accumulo di simboli religiosi... Ma al di là delle polemiche è stata una notte trionfale, per Barenboim, per Anita Rachvelishvili, il mezzosoprano georgiano di 25 anni che, con voce magnifica e talento scenico, incarnava l'impetuosa Carmen. Come per la Dante, si trattava del suo debutto nel massimo tempio della lirica... Emozionata e visibilmente felice, Rachvelishvili è stata coperta di ovazioni... Anche Don José, interpretato dal tenore tedesco Jonas Kaufmann, e il torero Escamillo, dall'uruguayano Erwin Schrott, sono stati applauditi come di più non si può, in una notte memorabile, che per gli intenditori ha dimostrato che l'opera è più viva che mai».

Elisabetta Piqué

La Nación
(Argentina)

«Emma Dante muove i suoi attori in vere coreografie di estrema forza, allegria popolare e festa, e trionfa nella conquista di Don José che Carmen realizza quando è prigioniera, introducendo fra i corpi dei due futuri amanti un grado di tensione che molti si augurerebbero di raggiungere... L'Orchestra della Scala è un portento di sonorità coinvolgente, con archi gravi che fanno il contropelo e trame strumentali di ottoni e legni di altissimo livello... La lettura di Daniel Barenboim non manca di forti sonorità classiche, in contrasto brutale con i densi e sotterranei passi iniziali, che presagiscono l'accento tragico e minaccioso di quest'opera... Jonas Kaufmann, in stato di grazia, ha ricevuto ovazioni. Domina a tal punto il personaggio da far sembrare che l'opera racconti la sua storia più che quella di Carmen. La sua voce è perfetta per il ruolo, e gli permette la dolcezza dolorosa della romanza del fiore, interpretata con sfumature toccanti, e gli accenti "tristaneschi" del finale. Essendo anche un attore senza inibizioni, capace di esprimere senza pudore la vulnerabilità maschile, il trionfo è assoluto. La Carmen della simpatica debuttante Anita Rachvelishvili (25 anni) sorprende per la maturità. Ricorda la voce di Grace Bumbry, anche se non la personalità. Registro grave di peso, centri ampi e generosi, facilità negli acuti, possiede una musicalità fuori discussione. Il torero Escamillo era Erwin Schrott, che cantò a Santiago quando era uno sconosciuto. Ora è una stella e lo sa bene. Il duello con Don José è un atto di dominazione sul filo dell'erotismo».

Juan Antonio Muñoz

El Mercurio
(Cile)

«...Stéphane Lissner, patron della Scala, ha avuto fiuto nell'affidare il ruolo di Carmen ad Anita Rachvelishvili, un'altra allieva dell'Accademia di giovani cantanti della Scala: voce calda, scura, piena. La si sente un po' come un disegno parzialmente colorato: il segno c'è, manca ancora qualche colore... Daniel Barenboim realizza momenti musicali molto belli, ma la sua scelta stilistica è vaga: a volte fa di Carmen una musica raffinata dal disegno vivamente e decisamente delineato; a volte carica la sentimentalità presunta, a rischio di imporre un suono hollywoodiano 'vibrato' e 'flautato'... Emma Dante sembra anch'ella presa tra due fuochi: da questa monella ci si poteva attendere una *Carmen* da far rizzare i capelli... la sua Spagna è nera, austera e quasi saggia. La scenografia di Richard Peduzzi e le luci di Dominique Bruguière hanno lo spirito e le tinte dei quadri di De Chirico. Ma l'italiana ha come prima qualità di non imporre una rilettura col forcipe. Se rivolta l'ordine stabilito, è per tocchi discreti ed efficaci. Così fa di Micaela non l'abituale oca bianca ma una donna pia dal doppio costume... Sa manovrare e vitalizzare le masse, rara qualità per una debuttante all'opera, e lascia un dubbio stimolante: gioca con la convenzione o se ne fa gioco?».

Renaud Machart
Le Monde (Francia)

«... Diciamo che è difficile portare qualcosa di nuovo in quest'opera che è fra le più eseguite al mondo. Malgrado i (ben inutili) buh che ha ricevuto, la regia senza emozioni di Emma Dante non sconvolge nulla e nessuno... Bisogna dire che accanto alla Carmen di Anita Rachvelishvili tutto sembra smorto. A 25 anni, questa gironde georgiana possiede della gitana le curve e l'aplomb. Con il suo timbro caldo, non sempre padroneggiato ma molto sensuale, questa giovane è indubbiamente una promessa. Il suo partner non ha più niente da dimostrare: Jonas Kaufmann è uno dei migliori Don Josè sulla terra... In buca d'orchestra, Daniel Barenboim è uguale a se stesso: una direzione seghettata, eterogenea e contrastata, prosaica e sorprendente. A veri momenti di poesia succedono alcune perdite di ispirazione. Rimane il fatto che, a casa sua, l'Orchestra della Scala suona come nessun'altra».

Nicolas d'Estienne d'Orves
Le Figaro (Francia)

«Una Carmen libera e sensuale, interpretata dalla giovane georgiana Anita Rachvelishvili, ha entusiasmato lunedì sera il pubblico della Scala di Milano, che ha per contro contestato la regia di Emma Dante, per l'inaugurazione della Stagione 2009-2010.

Venticinquenne, diplomata all'Accademia della Scala, la quasi sconosciuta mezzosoprano, dunque era al suo primo grande ruolo, ha ricevuto una ovazione di circa un quarto d'ora... selvaggia, sfrontata, sensuale, Anita Rachvelishvili è entrata a meraviglia nella pelle dell'eroina di Bizet...

Anch'egli coperto di ovazioni, Jonas Kaufmann ha tessuto con Carmen duetti magistrali, serviti da una direzione finissima di Daniel Barenboim... Il basso-baritono Erwin Schrott, che interpretava il torero Escamillo, è stato invece più diseguale... Carica di simboli, la regia di Emma Dante è originale ma non sembra affatto scandalosa. La siciliana sa far muovere le folle, ritmando le scene con sequenze di danza indiavolata e acrobatica, in un turbinio di gonne gitane».

Mathieu Gorse
AFP (Francia)

«... forti dissensi hanno accolto il lavoro di Emma Dante, regista e costumista. Questo è assolutamente incomprensibile. È invece da ammirare, nella sua messa in scena prudente e chiara, il modo con cui carica i costumi di significato, e con essi sviluppa nella musica le sue idee secondo il modello del lavoro a soggetto. Il bavero dei costumi delle sigaraie si trasforma nel cappuccio di abiti monacali, il mantello nero di Micaela si trasforma in abito da sposa. Questi cambi di ruolo e di significato rendono sempre visibili processi psichici complessi – appunto non attraverso un teatro di immedesimazione, bensì mediante una coreografia esteriorizzata...

Al termine degli applausi, Barenboim – che ha guidato la serata con pari energia e coinvolgimento – è uscito al sipario solo con Emma Dante apposta per difenderla contro i contestatori. Più tardi avrebbe fatto seguire al gesto un commento: “Vengo da Israele, la terra dei profeti, e vi posso garantire che questa Carmen diventerà leggenda. Sono molto orgoglioso di aver diretto questa esecuzione”».

Jan Brachmann

Frankfurter Allgemeine Zeitung

(Germania)

«...la Scala sperimenta quello che anche molti teatri tedeschi propongono: registi lontani dal mondo dell'opera, nel caso di Emma Dante anche registi liberi – per la prima volta una donna – e si aspetta così nuovi impulsi...

Prima della prima i loquaci frequentatori di siti internet di cui il mondo dell'opera è pieno hanno scritto che Barenboim avrebbe chiesto di mitigare alcuni punti dello spettacolo. Ma queste voci di complotto sono smentite dall'atteggiamento di Barenboim al momento degli applausi, quando è stato festeggiato come l'idolo musicale dei milanesi.

In sostanza, Emma Dante propone un'ambientazione di genere, il Suditalia – sostenuta dalla direzione di Barenboim, sia energica sia plasticamente rinfrancante, talvolta fastidiosamente lenta. Racconta il Verismo, piuttosto che la passionalità di Bizet...

Per il ruolo di Carmen, Barenboim ha scoperto all'Accademia di Canto della Scala la venticinquenne georgiana Anita Rachvelishvili... con la sua voce limpida è una promessa, purché l'improvviso successo non le dia alla testa... ».

Egbert Tholl

Süddeutsche Zeitung

(Germania)

«Più si è vicini allo spirito del Sud e più si sa sull'uso della croce cristiana nella politica italiana, tanto più si è in grado di comprendere la pioggia di buh rivolta alla regia e i consensi benevoli e fin entusiastici con cui il pubblico ha accolto lo spettacolo inaugurale al Teatro alla Scala... La regista siciliana Emma Dante ... cala la vicenda della disadattata Carmencita in un ambiente cupo, mediterraneo-bigotto, dominato da simboli e rituali non sempre di facile lettura... sulla direzione ineccepibile di Daniel Barenboim c'è poco da ridire. È stata una lettura tradizionale, che ha dato risalto ai colori della partitura (e alla loro qualità percussiva), senza esasperazioni e ostentazioni.

La giovane georgiana Anita Rachvelishvili, con la sua voce scura, è la grande rivelazione della serata. Jonas Kaufmann è stato un Don José ineccepibile, alla ricerca di una via di mezzo tra opera francese e un inestirpabile pseudo-verismo. Erwin Schrott è stato un superbo Escamillo...

Il coro della Scala ha fatto sentire come sempre la sua presenza; e gli attori della "Compagnia Sud Costa Occidentale" guidata da Emma Dante hanno conferito allo spettacolo un dinamismo che spezza la staticità dei quadri corali e l'immobilità alla ribalta tipica delle opere».

Derek Weber
Salzburger Nachrichten
(Austria)

«Daniel Barenboim è stato il trionfatore della serata, dirigendo con una forza drammatica impressionante... la sua lettura focosa era carica di passione. Sembrava di ascoltare un'altra *Carmen*, o di riscoprirla con una sensibilità del nostro tempo. L'orchestra e il coro della Scala hanno reso una prestazione eccezionale. ... La regista Emma Dante ha sollevato una accesa divisione di opinioni che, alla fine, dimostra che l'opera è viva... momenti di genialità si alternavano ad altri in cui si disperdeva nell'eccesso... L'intento universale, in una geografia del Sud, era chiaro. La sua lettura era fisicamente piena di energia – quanto diabolica la scena corale della taverna di Lillas Pastia –, maneggiava a meraviglia il movimento collettivo e sapeva creare atmosfere di intimità per gli importanti duetti... Il suo gruppo di attori "Sud Costa Occidentale" era prodigioso. Il lavoro di Richard Peduzzi come scenografo dimostrava grande maestria nella sua spoglia concettualità... Fra i cantanti metterei a parte il tenore Jonas Kaufmann, per la flessibilità e il fraseggio, anche se la grande trionfatrice è stata la georgiana di 25 anni Anita Rachvelishvili. Ha cantato, in effetti, impeccabilmente, anche se non fino a quel punto di fascinazione che si associa al ruolo di Carmen. L'uruguayano Erwin Schrott è stato un notevole Escamillo, Adriana Damato una discreta Micaela».

Juan Angel Vela del Campo
El País
(Spagna)

«*Carmen* diretta da Daniel Barenboim... Uno dei più attesi eventi culturali della stagione in Europa: alla serata inaugurale sono sempre attese autorità straniere, capitani d'industria e icone della cultura. Al Presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, in quest'occasione si sono uniti il Presidente del Gabon, Ali Bongo, e del Senegal, Abdoulaye Wade.

Com'è tradizione, la Scala apre la sua stagione il 7 dicembre, il giorno in cui si onora il santo patrono di Milano, Sant'Ambrogio. Diversamente dagli anni scorsi, in cui problemi sindacali e drammi di tenori hanno rischiato di oscurare l'evento, quest'anno la prima ha fatto parlare di sé solo per la musica».

The Straits Times
(Singapore)